

Il dibattito al Comitato centrale

(Continuazione dalla 8. pagina)

presentare un pericolo di isolamento.

Oggi, l'espansione monopolistica sta producendo nuovi mutamenti e contraddizioni economico-sociali di rilievo decisivo: sorgono centinaia di nuovi stabilimenti nelle aree metropolitane, vi è un aumento rilevante degli addetti all'industria e l'ingresso nella produzione di masse ingenti di donne e di giovani e di centinaia di migliaia di immigrati.

Dopo aver fornito vari altri esempi di questi mutamenti economico-sociali, Pecchioli osserva che essi sono nel complesso favorevoli a uno sviluppo ulteriore della nostra azione politica, poiché provocano nuove contraddizioni nella politica delle classi dominanti e nuove esigenze democratiche nei vari settori sociali che ne sono coinvolti. La considerazione di queste nuove realtà deve portarci a una definizione più precisa della nostra politica di alleanza, evitando ogni unificazione indistinta di interessi lesi. Il nostro impegno di azione politica esige contemporaneamente una più intensa vita democratica del partito, una più ampia circolazione di idee e nuove iniziative di decentramento della direzione politica, che conducano a una maggiore assunzione di responsabilità degli organi periferici, non temendo ma anzi sottolineando la componente democratica del principio che regola la vita del Partito.

MICALUSO

Lo sbocco del nostro dibattito non può essere che l'approfondimento della nostra linea politica e il raggiungimento di alcuni punti fermi che facciano avanzare tutta la nostra azione. È necessario individuare ritardi, resistenze e riserve. Un primo punto su cui esse si manifestano è quello che riguarda l'assistenza pacifica. Una parte non secondaria del partito è infatti ancora attratta da posizioni che tendono a presentare la lotta per la pace unicamente come uno strumento per smascherare la maleducazione dell'avversario e non per ottenere un reale spostamento politico di forze in favore della distensione e della pace. La seconda questione controversa è quella che concerne la lotta per la svolta a sinistra e per la via italiana al socialismo. Molti ancora riducono la prospettiva democratica al socialismo fatto che la presa del potere può avvenire senza una nostra vittoria. Non è chiaro a questi compagni che oggi già è possibile organizzare una lotta antimonopolista con contenuti assai avanzati, cioè che marchino la direzione socialista della nostra lotta. Di qui la necessità che la nostra piattaforma programmatica sia arricchita di una elaborazione più precisa, attraverso le lotte operaie e contadine nonché attraverso iniziative pubbliche per il controllo e la pianificazione democratica.

Quanto alla prospettiva del centro-sinistra è importante individuare chi è il nemico principale e quali sono i reali contrasti allo interno della DC. Se è vero infatti, che esiste una resistenza all'interno della Democrazia cristiana al nuovo capitalismo in espansione, alla cosiddetta azione di ammodernamento dei monopoli, e altresì indubitabile che il gruppo dirigente attuale democristiano si schiera per le scelte del neocapitalismo monopolistico. Del resto, la rottura del vecchio equilibrio nella DC e del tradizionale rapporto tra le destre e la Democrazia cristiana apre a noi la possibilità di trovare nuove forze che non abbiano in una diversa collocazione parlamentare del PCI e del PSI, e ci può consentire di arrivare, su una solida base programmatica, a nuovi schieramenti.

È il nostro partito una organizzazione adeguata a questa nuova lotta? Ciò dipenderà dalla nostra capacità di realizzare unità e chiarezza attorno alla linea di battaglia, di battere posizioni settarie e arroccamenti municipalisti nonché di dare nuovo slancio alle organizzazioni di massa. In particolare un grande sforzo va rivolto nei confronti delle organizzazioni dei contadini, del movimento cooperativistico e della organizzazione del partito nelle zone di sviluppo industriale. Qui va fatta una coraggiosa politica di quadri che sostituisca a forze stranche e in parte logore, energie nuove.

BOLDRINI

Il documento della Segreteria ha dato un valido contributo all'orientamento generale perché ha precisato

to le questioni fondamentali che ci stanno di fronte, i compiti nuovi della lotta nel nostro Paese. Sotto una visione di insieme, due essere i fatti corrette la valutazione che si è fatta strada in certi interventi, specie alla periferia, secondo cui la correzione degli errori spetta soltanto agli organismi dirigenti centrali. E' invece tutto il partito che deve riuscire a contribuire alla elaborazione politica generale. In Emilia, ad esempio, i problemi si presentano in modo complesso e in alcuni casi anche preoccupante, da quello della mezzadria a quello degli operai nelle aziende di Stato, da quello delle autonomie a quello della Regione. Vi è una manovra paternalistica dell'avversario che punta su alcuni nostri deboli reali. Non ci possiamo nascondere infatti che esiste una contraddizione tra la nostra pratica di potere negli enti comunali e nelle grandi organizzazioni cooperative, con i successi ottenuti, e la tendenza che si fa sempre più strada in Emilia nel partito socialista, di scivolamento verso posizioni riformiste e rinunciariste. Evidentemente ciò è anche il risultato di nostri errori di metodo e di direzione e di una certa sottovalutazione della azione dell'avversario, tenace, continua, spregiudicata. Anche nei confronti del PRI è venuto un po' a mancare l'impegno continuo di massa e di iniziativa unitaria contro le posizioni paciarde e contro la tendenza a una formula di centro-sinistra di tipo anticommunista. Non basta parlare in termini generici di doppiezza, di dogmatismo, di resistenze burocratiche, ma bisogna vedere in concreto come queste si manifestano, e sviluppare lo sforzo unitario di tutto il partito in ogni settore. Diamo maggiore peso all'esame del nostro collegamento con le masse, della nostra opera nelle grandi organizzazioni popolari. Raccogliamo anche, con la coscienza dell'importanza che essa possiede, la grande spinta di lotta antifascista che si è registrata in questi ultimi tempi. Essa presenta infatti elementi nuovi, un impegno e un fervore di iniziative nei giovani che significano una profonda adesione a contenuti sociali, oltreché politici, avanzati, che sono un aspetto della nostra lotta generale al socialismo.

L'antifascismo rimane una delle molle essenziali dell'avanzata democratica verso il socialismo in Italia.

VIDALI

Lamenta il ritardo con cui è stata elaborata la risoluzione della Segreteria, giunta quando il dibattito era già ampiamente iniziato nel partito, e il fatto che non siano state pubblicate le conclusioni di Tagliatti all'ultimo C.C. La tempestiva pubblicazione di queste avremmo aiutato a porre nella giusta luce alcuni problemi emersi dalla discussione.

La discussione è nel suo complesso positiva, anche se rivela alla base una insufficiente preparazione ed elaborazione ideologica.

Ad proposito di alcune questioni relative alla vita interna del partito, il compagno Vidali mette in guardia contro il pericolo che la giusta autocritica, così come è stata enunciata anche nel documento della Segreteria, non divenga il punto di partenza per l'assunzione di una posizione difensiva, che non sarebbe in alcun modo giustificata. Il nostro atteggiamento, anche nel corso di questa discussione, e nei rapporti con gli avversari, deve essere sempre chiaramente un atteggiamento aggressivo, così come siamo in grado di farlo, nel movimento operaio, ma l'avversario è sul banco degli accusati in questo spirito, la difesa del partito e dei suoi dirigenti, è un fatto essenziale.

Dopo avere ribadito la propria opposizione alla convocazione del Congresso straordinario, che non trova giustificazione nella situazione nostra, il compagno Vidali passa ad illustrare il contenuto fondamentale della formula del centralismo democratico, che caratterizza la struttura interna del partito: non vi può essere democrazia senza una direzione unitaria e senza la rigorosa disciplina che significa sottomissione della minoranza alla maggioranza, senza una reale libertà di critica che non violi però la unità nella azione già decisa dal partito, senza un coraggioso costume comunista che attraverso la discussione e la denuncia e la correzione degli errori commessi, formi i quadri dirigenti del partito, senza il rispetto del principio leninista secondo il quale «ogni comunista è padrone della sua organizzazione» senza un rapporto

dialeatico tra dirigenti e partito, che si configura come un esercizio che non segue soltanto ma guida i suoi dirigenti.

TESI

I compagni della provincia di Pistoia hanno compreso e approvato il XXII Congresso del PCUS come momento di fondamentale importanza nella avanzata dell'URSS verso il comunismo ed hanno apprezzato i riflessi positivi che la piattaforma politica e teorica del XXII avrà anche sul movimento operaio italiano. Elementi di incertezza e talora di smarrimento permangono tuttavia in alcuni militanti di fronte alle denunce degli errori compiuti sotto la direzione di Stalin, come riflesso di un'insufficiente informazione storica. Necessaria è quindi un'opera di ulteriore approfondimento delle cause di tali errori, allo scopo di giungere ad una completa chiarezza.

Viva e anche la responsabile preoccupazione dei compagni di base per la rottura fra l'URSS e l'Albania e per le polemiche fra partiti operai e comunisti e fra Stati socialisti.

Base positiva del dibattito in corso è il documento della segreteria, che è stato accolto favorevolmente dai compagni. La discussione dell'ultimo C.C. ha sollevato problemi molto sentiti in tutto il partito ed ha favorito lo svilupparsi della discussione di massa all'interno e fuori delle nostre file, contribuendo alla conquista di una unità che prima non esisteva.

Perché altre riunioni, pure importanti del nostro Comitato Centrale non hanno avuto la stessa ricchezza del passato? Ad esempio la riunione dell'ottobre scorso che pure ha affrontato un problema scottante come quello della svolta a sinistra, problema che era al centro della vita politica di tutto il paese, ebbe una animata discussione, ma perciò non è riuscita a suscitare un altrettanto animata discussione e mobilitazione in tutto il partito?

Chi si accorse allora della vicinanza della nostra discussione fu una ristretta cerchia di iniziati e di esperti; il dibattito non fu molto schietto, avvenne sulle sfumature, ma le sfumature rivelavano diversità di posizioni. Le diversità di posizioni ed opinioni in CC sono poi un riflesso delle opinioni diverse nel partito che devono essere chiarite; tanto vale che vengano alla luce del sole di fronte a tutto il partito, perché il partito ne discuta per realizzare una effettiva unità. Soprattutto la discussione deve essere sollevata per dare una risposta attorno alle posizioni ed agli orientamenti che pure esistono nel partito e frenano la giusta azione politica. Il rapporto di Berlinguer non riflette appieno la spinta autocritica che vi è nel partito, ed anche diversi elementi critici mancano di precisazioni; ad esempio sarebbe stato opportuno dire dove e come certe tendenze municipalistiche, settoriali e corporative.

Passando a trattare delle questioni della situazione politica italiana e dei compiti che spettano alle nostre organizzazioni, il compagno Flamigni sottolinea che assai scarsamente è stata realizzata la direttiva che venne già data dal CC dell'ottobre scorso di aprire un ampio discorso alla base con i militanti dei partiti democratici, socialdemocratici, repubblicani, sulla questione del programma per una reale svolta a sinistra.

Ciò ha impedito tra l'altro che noi utilizzassimo come sarebbe stato possibile, la spinta al rinnovamento esistente anche nella base degli altri partiti.

È necessario agire meglio con maggiore incisività, per portare le masse popolari alla discussione dei grandi temi della politica

FLAMIGNI

Il giudizio positivo sul dibattito e confermato anche dalla estensione, di carattere e dal contenuto che ha assunto in Emilia: sono 285 i compagni intervenuti nei comitati federali, 837 le assemblee aperte al pubblico e gli attivi del partito (solo a Modena) si sono tenute 859 riunioni di cellula; 555 sono state le conferenze con dibattito, le tribune politiche o tavole rotonde con la partecipazione delle altre forze politiche. Complessivamente si calcola che circa 165.000

persone abbiano presentato al dibattito che avviene da grande franchezza e sincerità. Vi sono state anche posizioni sbagliate, ma sono state anche combattute. Il partito si è dimostrato capace di una forte volontà critica ed autocritica e questo non per cedere di fronte all'avversario, ma per meglio conoscere ed essere meglio in grado di combatterlo. L'attacco dello avversario è stato lo spirito e il partito ha registrato un notevole passo avanti: i compagni vogliono discutere, essere protagonisti della direzione e della vita del partito; è necessario che i gruppi dirigenti del partito si sappiano collocare in un rapporto diverso con la base «municipalista», chiedendo un contributo non solo sul piano della esecuzione ma anche su quello della elaborazione politica. Anzi, se vogliamo la massima unità nella esecuzione, dobbiamo renderci conto che essa può scaturire soltanto dalla massima partecipazione alla discussione ed alla elaborazione, che non può limitarsi soltanto agli organismi più elevati (Segreteria, Direzione, CC) ma deve investire tutto il partito.

Un contributo importante è stato dato dalla discussione positiva svoltasi nell'ultima riunione del CC che ha sollevato problemi molto sentiti in tutto il partito ed ha favorito lo svilupparsi della discussione di massa all'interno e fuori delle nostre file, contribuendo alla conquista di una unità che prima non esisteva.

PISTILLO

Abbiamo bisogno oggi di una prima verifica critica del dibattito al fine di ottenere il migliore inserimento del partito nel suo complesso nella situazione politica nella lotta e nel movimento non solo sul piano ideale, ma dell'azione concreta, e di superare lo scarto ancora esistente tra elaborazione e applicazione della nostra politica, alla luce della politica ed organizzazione.

Nel quadro dei problemi che si pongono di fronte al partito, una importanza particolare assume quello della nostra politica nel mezzogiorno. La questione è e deve diventare sempre più fino ad investire tutto il partito, una vera questione nazionale. Gli elementi fondamentali che caratterizzano la novità della situazione nel mezzogiorno, sono la iniziativa e la penetrazione dei monopoli (con tutto ciò che questo comporta sul piano non solo economico ma sociale, culturale, politico), combinate alla azione della Democrazia Cristiana e degli Enti Statali, la massiccia emigrazione che investe ormai largamente anche settori qualificati del nostro partito. Sono, questi, dati che conosciamo ma nei confronti dei quali non è sufficiente la semplice denuncia, e soprattutto manca una iniziativa unificatrice a livello meridionale e nazionale.

È indispensabile oggi un rilancio della iniziativa meridionalista del partito sulle questioni di fondo, attorno al problema della terra e della riforma agraria e la liquidazione del latifondo contadino, della industrializzazione del Mezzogiorno, delle autonomie locali e della emigrazione. Su questo ultimo argomento, a quanto risulta, è già in stato di avanzata preparazione una iniziativa nazionale.

In questo punto si inserisce il discorso sugli strumenti organizzativi di cui disponiamo. Non mancano in Puglia, e ne abbiamo avuta la dimostrazione anche recentemente, possibilità di collegamento con altre forze a vigorose spinte e siamo in grado di cogliere tempestivamente queste possibilità e di agire sul piano organizzativo in un contesto di fondo, insomma soltanto un problema di elaborazione, ma anche un problema di efficienza, di metodi, di uomini.

Dopo avere rilevato che il dibattito in Puglia ha avuto il difetto di rivolgersi ancora troppo scarsamente verso l'esterno e di non essersi diffuso fino alla base del partito, il compagno Pistillo e passato a trattare alcune questioni della vita interna del partito e del movimento operaio. La formulazione che è stata usata da alcuni compagni organizzazione del dissenso e una formulazione sbagliata e pericolosa, che si presta come si è prestata ad interpretazioni errate, facendo prevedere un orientamento favorevole alla organizzazione delle correnti. Noi dobbiamo operare per una effettiva unità nel partito, che si realizza attraverso il confronto delle idee e delle posizioni, libero ed aperto, e l'impegno reciproco nell'attuazione della linea.

italiana, per impegnarle all'interno delle proprie organizzazioni e partiti in direzione di una reale svolta a sinistra. E ciò è possibile. Certo, richiede che non ci si limiti alla propaganda, richiede una costanza di lotta ed iniziativa politica, per passare dalle formule alla concretezza. Questo va detto in primo luogo per ciò che si riferisce, ad esempio alla lotta antimonopolistica ed alla lotta per la realizzazione dell'ordinamento regionale.

CINANNI

«L'esame dello stato del movimento delle masse e del partito nel Mezzogiorno è necessario per verificare se la grande forza che abbiamo creato in lunghi anni di battaglie politiche e di lavoro organizzativo è utilizzata pienamente, o no, agli effetti dell'applicazione della linea politica generale e delle quotidiane lotte di classe. La presenza del partito in ogni settore della vita italiana e infatti, condizione indispensabile per l'avanzata del nostro Paese verso il socialismo, come più volte abbiamo scritto e ripetuto, precisando che la stessa svolta a sinistra è impossibile senza un vigoroso movimento delle masse con all'istato il nostro partito. Bisogna riconoscere che nel Mezzogiorno la nostra presenza è insufficiente, la nostra attività inadeguata ai compiti, l'iniziativa politica, in qualche zona, del tutto carente da anni, benché il partito continui ad essere la più grande organizzazione di massa meridionale, anche per la debolezza delle organizzazioni sindacali, delle associazioni contadine e così via. Troppo spesso il tesseraimento viene condotto con un grande sforzo attivistico in senso geristico, e non sulla base di una campagna politica.

Per superare queste gravi deficienze, occorre ridare slancio al nostro impegno rivoluzionario, senza illudere che le lotte potranno essere meno aspre solo perché si parla di centro-sinistra. Per quanto riguarda la politica da noi condotta negli enti locali, è vero che sono stati ottenuti risultati anche brillanti, nelle province e nei comuni da noi amministrati; ma è altrettanto vero che occorre esaminare meglio se, e in che misura, i Comuni sono stati utilizzati per creare una democrazia di tipo nuovo, per allargare la partecipazione delle masse al potere, attraverso la creazione di strumenti articolati di democrazia diretta.

Cinanni infine esamina la politica di quadri nel Mezzogiorno, mettendo in luce talune difficoltà d'ordine economico che ostacolano seriamente il rafforzamento organizzativo del partito nei suoi strati dirigenti, intermedi.

SALATI

Nella provincia di Reggio Emilia, il partito ha reagito bene alle rivelazioni del XXII Congresso. Resta così confermato che fu giusto, nella lotta per il rinnovamento dopo il XX, colpire il dogmatismo, il burocratismo, il filismo. Le resistenze ad un dibattito ampio, franco e libero; le chiusure settarie o gli atteggiamenti di passività e indifferenza, si incontrano ancora, infatti, in quelle sezioni dove il rinnovamento non andò avanti e dove le discussioni dopo il XX rimasero in superficie.

Il gruppo dirigente leghese non si è attenduto a lunghi dibattiti anteriori, ha compreso che bisognava collegarsi subito con la base e con le masse lavoratrici, convinto com'è ed è che i successi politici si raggiungono attraverso le spinte e il contributo delle masse, non per decisione di una élite. Il 20° assemblea, aperta a tutti e 50 dibattiti con altri partiti. Su tutte le questioni, i lavoratori hanno dato un contributo di elaborazione e chiarimento, aiutando gli stessi comunisti a superare le difficoltà del momento. L'opinione pubblica non comunista ha risposto, in genere, alle volgarità e alle insidie, ha assunto un atteggiamento di rispetto verso il partito e, in ogni caso, si è potuto preoccupare che dal dibattito il partito non risultasse indebolito. I rapporti con il PSI hanno ricevuto, dalla discussione, un impulso all'inglobamento. Alcuni nuclei di divergenza o di attardamento sono stati pacificamente e chiaramente avvertiti, in modo nuovo, moderno, il problema del confronto e della polemica con noi comunisti.

Le tesi per una via italiana al socialismo, grazie al dibattito, sono penetrate più largamente e profondamente nelle nostre file. Un sano stato d'animo è stato creato, anche elementi fortemente negativi. Prima fra tutti la scarsa partecipazione delle donne al dibattito, cosa

che di per sé già limita grandemente il livello e l'area dell'elaborazione politica. Le radici del difetto stanno nei ritardi e nella debolezza con cui abbiamo portato avanti tutta la tematica rivoluzionaria della emancipazione femminile.

Salati afferma quindi che è da respingere l'opinione di chi giustificava certi difetti della direzione o del CC, dicendo che negli organi dirigenti si riflettevano necessariamente i difetti di tutto il partito. Il centro, infatti, non può riflettere difetti e ritardi, ma deve combatterli per eliminarli. L'intervento di Amendola alla precedente riunione del CC ha avuto un'eco così favorevole perché interpretava esigenze reali e spinte profonde presenti nel partito.

Salati respinge a questo punto i tentativi avversari di speculare su presunte divisioni fra «amendoliani» e «tagliattiani». Nulla del genere è affiorata dalle discussioni fra i comunisti di Reggio E. Anzi, Taffetto e la stima nei confronti del compagno Tagliatti non sono mai state meno forti, come oggi, perché proprio oggi, ancor più e meglio che nel passato, si comprende appieno il valore del contributo che egli ha dato allo sviluppo della politica di tutto il movimento operaio internazionale.

Nella giornata di ieri sono intervenuti nel dibattito anche i compagni Giuliano Paetta e Aldo Tortorella. Dei loro interventi daremo domani il resoconto.

La CGIL aumenta del 7% alla Polymer di Terni

TERNI, 21 — Le elezioni per il rinnovo della C.I. alla Polymer si sono concluse con una notevole affermazione della CGIL, che raggiunge il 70% tra gli operai e aumenta in percentuale del 7,2%.

L'avanzata della CGIL è la conferma del giudizio positivo che i lavoratori emettono dato alla ferma posizione presa dalla FILCEP-CGIL, contro la politica degli accordi separati.

I risultati sono i seguenti: tra i parentesi quelli dello scorso anno: CGIL, 512 (280), 26,3 per cento (19,1%); CISL, 662 (451), 32,0 per cento (31,1%); UIL, 170 (398), 22,8 per cento (27,1%); indipendenti 251 (191), 12,4% (13,2%); CISNAL 131 (140), 6,5% (9,5%).

I seggi tra gli operai sono state così ripartite: CGIL, 2; CISL, 3; UIL, 2; indipendenti 1; CISNAL, 1. Tra gli impiegati i voti sono stati così ripartiti: CGIL, 192; UIL, 121; schede bianche 101; 1 seggio sono andati alla CISL e 1 all'UIL.

Un particolare significativo assume il numero elevatissimo di schede bianche, tra gli impiegati, che rappresentano una ulteriore conferma della politica condotta dalle organizzazioni sindacali della CGIL e della UIL.

Bonn chiede a Londra basi permanenti per la Bundeswehr

LONDRA, 21 — Nonostante le dimissioni dell'Office for Germanic Affairs, la Germania occidentale avrebbe chiesto a base di un accampamento permanente da usare per le sue truppe sul territorio britannico. La notizia è stata pubblicata oggi in prima pagina dal Daily Express.

A causa delle difficoltà relative alla bilancia dei pagamenti, il difetto che derivano in parte dalle spese per il mantenimento delle truppe britanniche in Germania, la Gran Bretagna starebbe cercando una soluzione definitiva a questo problema cronico. Tra le eventuali soluzioni di questo problema figurano:

1. Acquisto di parte del governo federale tedesco di materiale bellico in Gran Bretagna.

2. Aumentata utilizzazione, da parte delle forze tedesche della NATO, dei servizi di addestramento in Gran Bretagna.

Il denaro eventualmente speso in Gran Bretagna per le truppe tedesche potrebbe essere versato a Londra, al momento di partire, allo equo libro della bilancia dei pagamenti britannica. Si pensa, infine, che questi problemi sono stati oggetto di scambi di idee tra i due governi, ma che le conversazioni non hanno ancora raggiunto lo stadio di precise proposte.

A due geofisici il «Premio Vetlesen»

NEW YORK, 21 — Il presidente della Columbia University, dott. Grayson Kirk, ha annunciato oggi che il «Premio Vetlesen» è stato attribuito al britannico s. Harold Jeffreys, dell'Università di Cambridge, per i suoi lavori nel campo della geofisica e della tettonica e all'olandese Felix von Hayn, professore dell'Università di Utrecht, per i suoi contributi al progresso della geofisica, della geofisica e della geologia.

L'ammontare del premio (25 mila dollari, circa 13 milioni di lire italiane), verrà diviso tra i due premiati, che riceveranno inoltre una medaglia d'oro in occasione di un pranzo offerto in loro onore il 23 gennaio.

Il «Premio Vetlesen», istituito dalla Columbia University della fondazione G. Ungher Vetlesen, viene assegnato ogni due

L'ABBONAMENTO all'UNITÀ'

è un legame permanente con il giornale e il Partito e specie nei piccoli centri e nelle campagne assicura OGNI GIORNO al lettore la continuità dell'informazione aggiornata veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori

◆

Abbonandosi all'UNITÀ' inoltre si risparmia si ricevono doni e si partecipa al sorteggio di FIAT 600 e televisori FIRTE messi in palio dall'Associazione Amici dell'Unità

★

Abbonati anche tu e procura nuovi abbonamenti

★

Ricordiamo la vantaggiosa formula dell'abbonamento I'UNITÀ' più VIE NUOVE

Nikita Khrustciov

RAPPORTI al XXII Congresso del PCUS

«Documenti», nuova serie - 350 pagine - 500 lire

I testi integrali dei due rapporti che sono al centro del più vasto dibattito politico un documento per l'attualità e per la storia del nostro tempo

Editori Riuniti

